


Geografia delle reti:

Le diverse dimensioni dello sviluppo

Francesca Krasna
Prof. Ass. di Geografia Economico-Politica
DEAMS – Sezione di Geografia Economico-Politica
Università degli Studi di Trieste
Via Valerio 4/1 – 34127 TRIESTE
Via Tigor, 22, st. 311 III p.
email: francescak@econ.units

- 
- Cos'è lo sviluppo?
 - Cos'è il sottosviluppo?
 - Quale rapporto tra crescita e sviluppo?
 - Cos'è lo sviluppo sostenibile?

- Nel XIX secolo, con un approccio che risente del **razionalismo illuminista** si parla di **crescita** e soprattutto di **progresso (tecnologico e civile)** in relazione al fenomeno del **colonialismo**, giustificato come una sorta di **missione**, processo attraverso cui portare appunto la **civiltà (lo sviluppo, il progresso)** a chi non lo aveva.
- Ottica dualistica che vede contrapposti:
 - Popolazioni progredite vs popolazioni arretrate
 - Popolazioni civili vs popolazioni incivili
 - Popolazioni sviluppate vs popolazioni sottosviluppate
 - (capitalismo, consumismo di massa, ecc. vs economie di sussistenza)

- Sempre nel XIX secolo (seconda metà) il concetto di sviluppo come precedentemente delineato si diffonde presso la maggior parte delle discipline sociali.
- Col passare del tempo si afferma l'idea che lo sviluppo sia una sorta di "regalo" che i Paesi sviluppati (bontà loro) fanno ai territori sottosviluppati, una forma di liberalità paternalistica che dipende dalla loro generosità e superiorità nei confronti di popoli "immaturi".
- A questa concezione si affianca quella secondo cui lo sviluppo diventa sempre più identificato in relazione biunivoca con:
 - Industrializzazione
 - Crescita economica (crescita della produzione)

- Sviluppo = crescita della produzione = (industrializzazione) = progresso sociale
- Il livello della ricchezza = Livello di civilizzazione, invece
- Sviluppo =
 - Passaggio dal semplice al complesso
 - Dall'inferiore al superiore
 - Dal peggiore al migliore
 - Allo sviluppo non vi sono alternative

Sottosviluppo

- A partire dal *boom* economico che interessa gran parte dell'Europa occidentale dopo la fine della II guerra mondiale, con una concezione tipicamente dualistica, a fianco del concetto di sviluppo, si diffonde ben presto quello di “sottosviluppo”, definito come assenza del primo e quindi come suo perfetto opposto, cioè:
 - Condizione di arretratezza
 - Condizione di immaturità, inciviltà
 - Condizione di necessaria dipendenza (economica, culturale, politica)

- Il termine “Sottosviluppato”, riferito ad aree economicamente arretrate, si trova per la prima volta nel “Discorso sullo stato dell’Unione” del Presidente Truman (1949).
- Secondo tale documento gli Stati Uniti dichiaravano ufficialmente di voler:
 - rendere accessibili i benefici derivanti dal progresso tecnologico e industriale in particolare al fine di agevolare il processo di crescita delle aree cosiddette sottosviluppate”.
- Il concetto di sviluppo appare strettamente connesso e imprescindibile da quello del modello di organizzazione socio-economica capitalistico USA e nel tempo sempre più contrapposto a quello URSS; unico punto in comune il ruolo dell’industrializzazione.

Da un mondo potenzialmente tripolare a uno bipolare


- Movimento dei Paesi non allineati (Bandung, 1955). Si tratta di 29 Paesi ex colonie, localizzati prevalentemente nel sud del mondo, guidati inizialmente dalla Jugoslavia di Tito.
- Principale risultato: il valore strategico e potenziale
- Dichiarazione di uguaglianza tra le nazioni
- Fallisce per diversi motivi:
 - Debolezza politica
 - Debolezza economica → mondo bipolare
 - Frantumazione etnica
 - Rivalità, corruzione ecc.

Primo/ Secondo/ Terzo Mondo (Guerra Fredda)

- Primo Mondo: paesi a economia capitalista
- Secondo Mondo: paesi a economia pianificata
- Terzo Mondo: paesi non allineati, sottosviluppati.



- Negli anni Sessanta si consolida un paradigma dello sviluppo sempre identificato con un processo di crescita economico-industriale, concepito come un processo stadiale (modello di Vernon, ma anche visione di Marx), in cui l'attore principale del “cambiamento” è lo Stato Nazionale.
- I Paesi che non “appartengono” a nessuno dei due modelli di organizzazione economica (capitalistico e socialista) vengono sempre più identificati con l'espressione di Terzo Mondo, “estratta” dalla terminologia usata durante la Rivoluzione francese, ma qui connotata negativamente.
- Il Terzo Mondo rappresenta un'area, vasta per lo più a sud dell'Equatore, di cui si sa poco e che viene perciò concepita come un'entità poco differenziata (culturalmente, ecc.) realizzare il progresso.

- Teoria della modernizzazione: il progresso è un processo:
 - Lineare
 - Continuo
 - Cumulativo

coincide con industrializzazione
(Modello stadiale di Rostow, ecc.)
- Quindi il Progresso transita attraverso un'unica via:
 - Il modello di sviluppo (crescita) occidentale ovvero modello dell'economia capitalista:
 - Obiettivo : crescita del PIL e dei consumi standardizzati di massa (economie di scala/sostituzione del fine con il mezzo "produttivismo")
 - Iniziale scarsa attenzione alle modalità di distribuzione del reddito

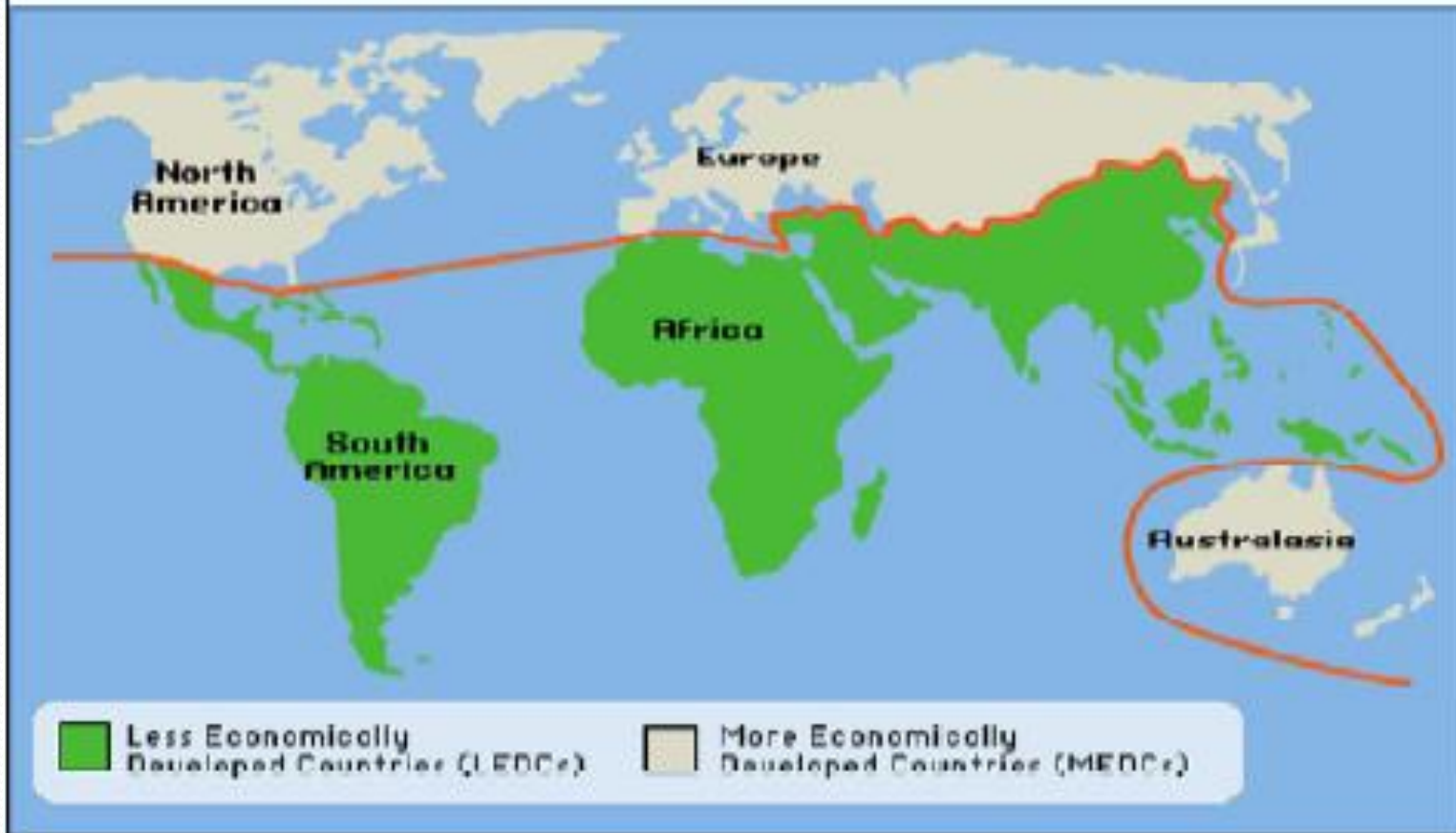


Nei PVS?

- L'”importazione” del modello occidentale nei PVS, comporta:
 - Affermazione di élites locali filo-americane o filo-sovietiche, spesso collegate a regimi dittatoriali di stampo militare;
 - I PVS sono impegnati nello sforzo di colmare i gap di sviluppo con l'Occidente, attraverso tentativi di decollo “take off” della crescita economica
 - Le Strategie adottate dai Paesi occidentali per l'aiuto allo sviluppo tendono a basarsi soprattutto su:
 - assistenza finanziaria
 - assistenza sotto forma di consulenza tecnica e tecnologica
 - creazione o potenziamento delle infrastrutture fisiche (strade, ferrovie, porti, sistemi di telecomunicazioni, reti fognarie, idriche, elettriche, ecc.)

Nord /Sud del Mondo (1952)

Linea *Brandt*: equatore geopolitico



Il fallimento delle politiche di cooperazione allo sviluppo ha tra le varie drammatiche conseguenze (carestie, fame, siccità, povertà, malattie e guerre endemiche) l'emergere di una "nuova" forma di aggregato socio-politico-territoriale:



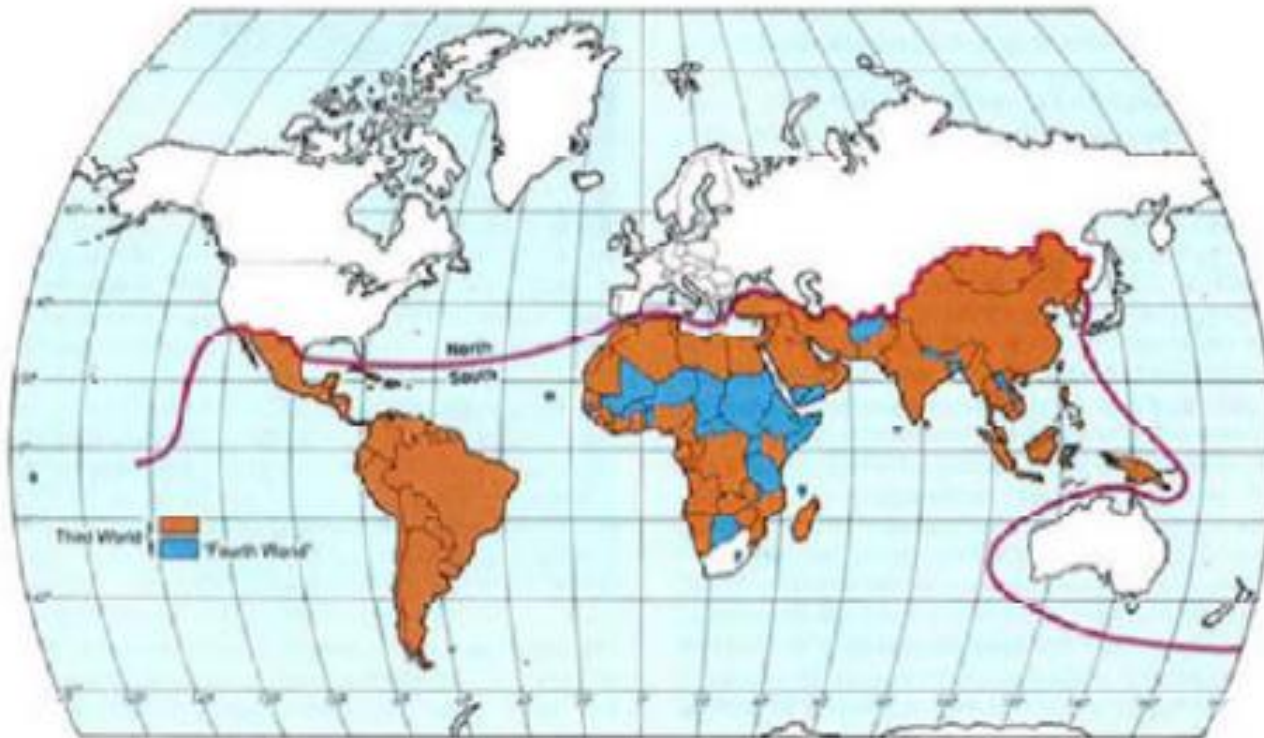
Il "Quarto Mondo"

"Paesi poverissimi, ed economicamente molto deboli, con gravi problemi economici, istituzionali e di risorse umane, nonché spesso gravati da handicap geografici e da disastri naturali o umani"(ONU, 1971)

Caratteristiche principali:

- *Basso livello della qualità della vita.*
- *Elevata crescita demografica. (piramidi)*
- *Diffusa disoccupazione*
- *Basso livello di produttività delle risorse.*
- *Elevato grado di dipendenza economica e politica*
- *Carenza di capitali, di risparmio e investimenti.*
- *Debolezza istituzionale, politica*
- *Corruzione e spesso frammentazione etnica*

Quarto Mondo (1971)



Il paradigma dello sviluppo negli anni Settanta

- **Teoria della Dipendenza (Prebisch):**
 - Il sottosviluppo è un prodotto dello sviluppo (Hirschman, Myrdal, Peroux e le Teorie dello sviluppo squilibrato)
 - Gli Stati nazionali e gli organismi politici come fino ad allora concepiti sempre più deboli ed inadeguati alle sfide dell'evoluzione dell'economia capitalista e della crescente.
- **Teoria dello scambio ineguale (Emmanuel–Amin. Baran)**
- **Teoria del sistema-mondo (Wallerstein):** (relazione funzionale tra centro, semiperiferia e periferia)

Modello Centro / Periferia

- Aree Centrali: ruolo trainante nell'economia mondiale
- Aree Periferiche: dipendenza dai pesi più ricchi
- Aree Semi Periferiche: economie in crescita ma ancora dipendenti dai paesi centrali



Col passare del tempo si comincia a capire che:

- La crescita non necessariamente implica lo sviluppo;
- Il format occidentale non necessariamente produce crescita e/o sviluppo;
- La crescita non necessariamente produce miglioramento della qualità della vita (rinvio agli indicatori dello sviluppo); sicuramente produce anche aspetti negativi (finitezza risorse, inquinamento, disagi sociali a livello collettivo e psicologici a livello individuale, sprechi, disuguaglianze, diverse opportunità e squilibri territoriali duraturi, ecc.)



- Nascita della problematica ambientale; ricongiungimento tra scienze sociali e fisiche (TGS) componente “naturalistica” dello sviluppo sostenibile
- Componente sociale dello sviluppo sostenibile (equità infra/inter-generazionale)
- Avvio di interventi sui *basic needs* (alimentazione, disponibilità, accesso e qualità delle risorse idriche, condizioni abitative, igiene, salute, istruzione, lavoro) visti come prerequisito per lo sviluppo economico e sociale
- Realizzazione di progetti di sviluppo rurale integrato, coinvolgendo in maniera crescente le amministrazioni centrali e locali distrettuali, le organizzazioni della società civile e le ONG internazionali.



Lo sviluppo alternativo negli anni Settanta





Gli indicatori dello sviluppo

- PIL pro-capite
 - Non mi dà informazioni sulla distribuzione del reddito (coefficiente di Gini)
 - Non registra ciò che non transita per il mercato (baratto, economia sommersa)
 - Si ricava generalmente da indagini statistiche complesse come i censimenti non sempre di facile realizzazione nelle aree arretrate (analfabetismo, difficoltà etniche e linguistiche, grado di veridicità....)
 - Non sempre mi permette di capire il reale potere d'acquisto
 - Resta un indicatore quantitativo più che qualitativo; non mi informa sulla qualità della vita o sulla felicità (PIL verde)

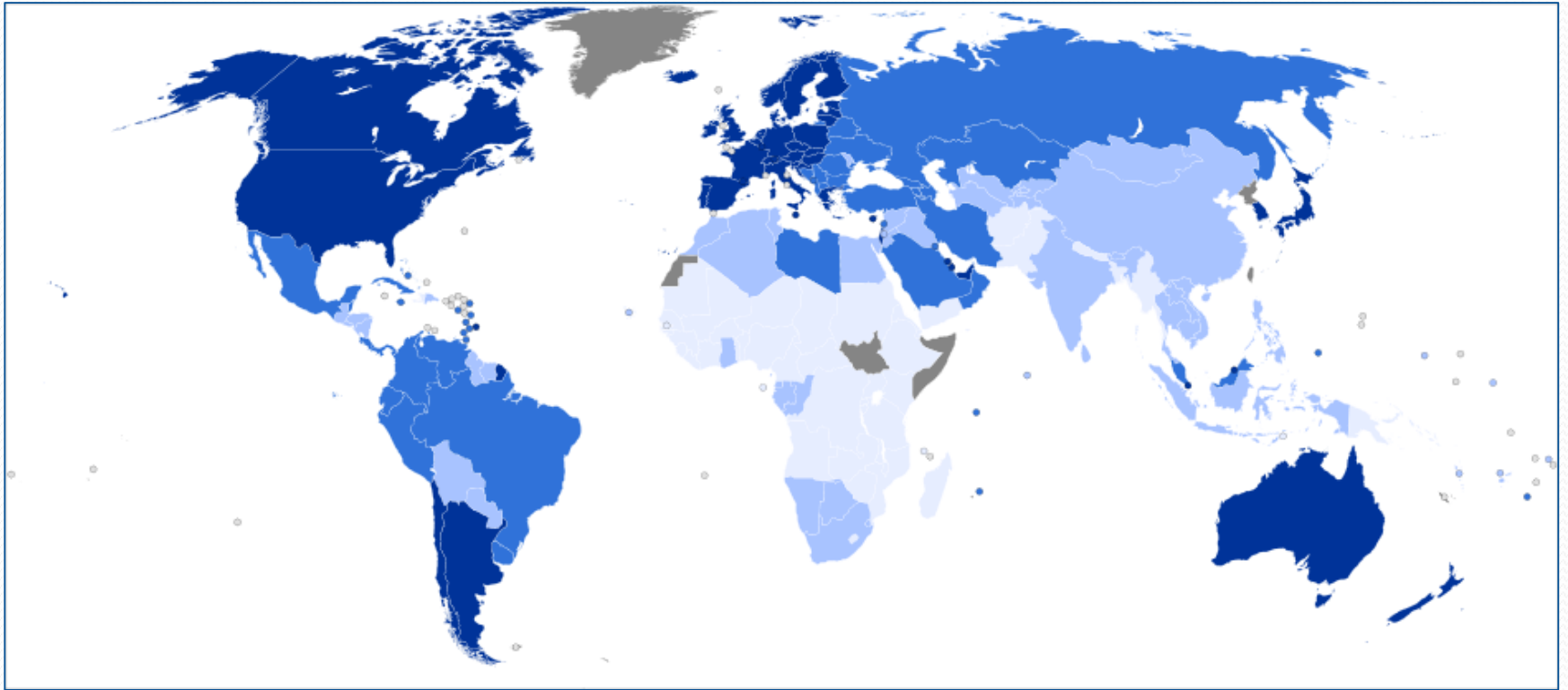
- non comprende beni e servizi che non sono trattati nel mercato poiché questi non risultano nei documenti della contabilità nazionale. Così non comprende i valori dei servizi domestici, i danni causati dall'inquinamento, il progressivo esaurirsi delle risorse naturali
- i servizi resi gratuitamente dalla pubblica amministrazione, non essendo valutabili ai prezzi di mercato, sono contabilizzati ad un valore pari alla somma delle retribuzioni pagate ai pubblici dipendenti. Questa valorizzazione contabile può indurre a valutazioni erranee.

Altri indicatori dello sviluppo

- Percentuale della popolazione addetta nei vari settori (primario, secondario, terziario); tasso di disoccupazione, tasso di disoccupazione giovanile
- Tasso di natalità, mortalità, aspettativa alla nascita, tasso di mortalità infantile (tasso di emigrazione, immigrazione, diviso per fasce di età, sesso e qualifica)
- Tasso di alfabetizzazione e altri tassi collegati all'istruzione a tutti i livelli (tasso laureati, tasso laureati in materie scientifiche-tecnologiche, Phd, ..)
- Consumo medio di calorie pro-capite
- Posti letto disponibili pro-capite
- Tassi di incidenza di specifiche malattie del sottosviluppo
- Disponibilità pro capite di diverse categorie di beni e servizi (televisione, telefono, automobile, cellulare, acqua, acqua potabile, elettricità, bagno in casa, pc, accessi internet....)

- Indice di sviluppo umano (HDI, ONU): ideato nel 1990 da ec. Pak. Mahbub ul Haq, con Amartya Sen in uso all'ONU dal 1993 (modificato nel 2010):
 - Speranza di vita
 - Tasso di istruzione
 - Reddito reale aggiustato
- Dal Report 2010 i Paesi sono suddivisi in quattro gruppi in base al quartile in cui si collocano:
 - Primo 25% dei Paesi: a molto alto sviluppo umano 
 - Dal 25% al 50% dei Paesi: ad alto sviluppo umano 
 - Dal 50% al 75% dei Paesi: a medio sviluppo umano 
 - Ultimo 25% dei Paesi: a basso sviluppo umano 

Indice di sviluppo umano



Primo 25% dei Paesi: a molto alto sviluppo umano
Dal 25% al 50% dei Paesi: ad alto sviluppo umano
Dal 50% al 75% dei Paesi: a medio sviluppo umano
Ultimo 25% dei Paesi: a basso sviluppo umano



- Rapporto UNDP 2014:
 - Metà della popolazione mondiale vive in un Paese con un ISU alto o molto alto (50,7%)

Altri indicatori

- *Indice di benessere economico sostenibile:*
 - *Distribuzione del reddito, deperimento risorse naturali, perdite economiche per degrado ambientale, valorizzazione tempo libero, lavoro domestico non pagato*
- *Indice del progresso autentico (GPI):*
 - *Appartiene all'«economia verde», fattori ambientali, inquinamento (attività pro e contro dell'impresa)*
- *Indice di benessere interno lordo:*
 - *Qualità della vita dell'uomo e della comunità in cui vive*
- *Indice di capacità di base (rete ONG Social Watch):*
 - *Mortalità infantile, istruzione, salute riproduttiva ****
- *Indice di benessere equo e sostenibile (ISTAT e CNEL)*
 - *Benessere economico, ma anche sociale e ambientale: salute, istruzione, rapporto tempo lavoro/tempo libero*

Indice di capacità di base (rete ONG Social Watch):

- A livello globale:
 - nel periodo 1990-2000 il reddito pro-capite è aumentato del 17%
 - nel periodo 2000-2010 il reddito pro-capite è aumentato del 19%
- L'indice di capacità di base è diminuito dal 4% al 3%

Secondo Amartya Sen gli indici passati si concentravano sul «quanto», ora bisogna tenere conto anche del «come», «cosa», «per chi».

- Indice di Povertà Umana (HPI, ONU)
 - Percentuale di chi potrebbe morire prima dei 40 anni
 - Percentuale adulti illetterati
 - Percentuale persone senza accesso ai servizi sanitari e all'acqua potabile
 - Percentuale bambini sottopeso di età inferiore ai 5 anni
- Altri indicatori: (FIL - Bhutan, GPI *Genuine Progress Index*) considerano il rapporto tra benessere e consumi

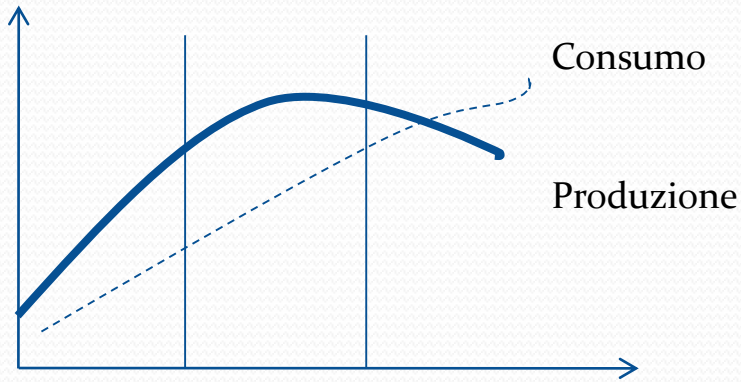


Uno sguardo alle teorie.....

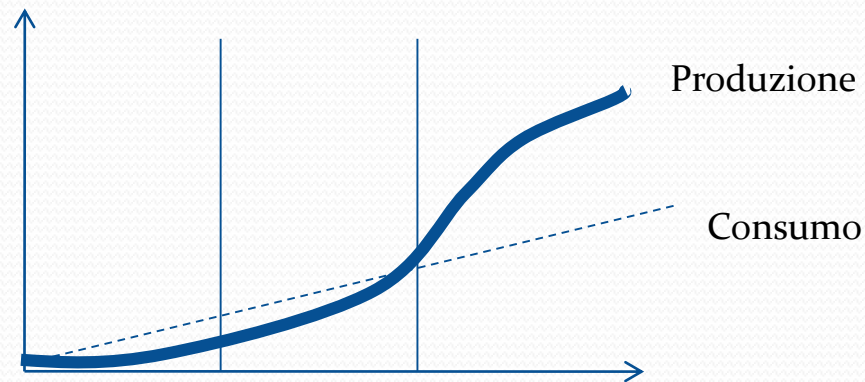
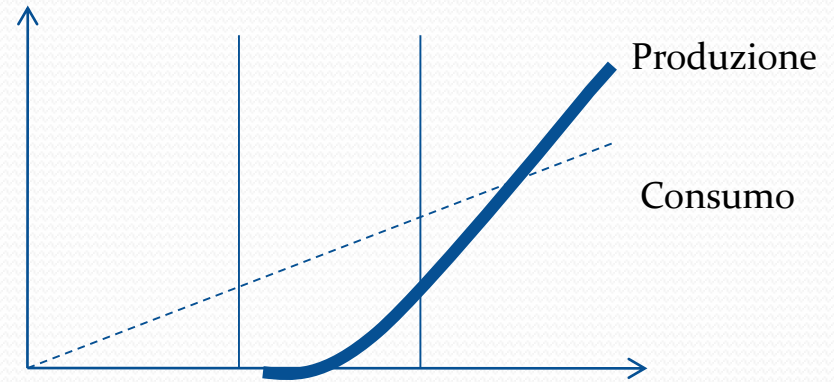
- **Raymond Vernon (1966): Ciclo di vita del prodotto**

- Introduzione: - capacità manageriali
- tecnologia
- redditi elevati
- qualità della manodopera
- infrastrutture di qualità
 - Crescita: - standardizzazione
- riduz. costi di produzione
- decentramento intra/inter-
nazionale
- messa a punto dell' IT che
continua nel centro di I livello
 - Maturità: - prodotto "definitivo" e standardizzato
- riduz. costi fondamentale
- L non qualificato
- mercato in crescita in C di I e II livello
con produzione "altrove"
- centri metropolitani
del CENTRO
- semiperiferia
- tutte le aree
sono
integrate

Il modello di Vernon...



Paesi industrializzati



Altri Paesi industrializzati

Il modello di Vernon

- Alcune considerazioni critiche:
 - Il modello è un buon modello “storico”; non riesce a spiegare la complessità attuale
 - La fase di introduzione di un’innovazione non avviene necessariamente nei centri del I livello (e a volte neanche nel centro!)
 - Gli IDE non vanno sempre e solo dai PSV verso i PVS e l’interpretazione di queste due grandezze è spesso difficile per la sua ambiguità

Modello di Rostow (5 stadi, 1960)

- Stadio 1. “della società tradizionale”: scarso sviluppo della scienza e della conoscenza.
- Stadio 2. “prima del *take off*”: è caratterizzato dallo sviluppo di una serie di pre-condizioni fondamentali per il decollo (infrastrutture, istituzioni, istruzione, accumulazione del K e soprattutto comparsa, crescita e diffusione dell’imprenditorialità) livello tecnologico ancora modesto; durata tra i 10 e i 50 anni.
- Stadio 3. del “*take off*”: la fase più delicata e “inspiegabile” di durata tra i 50-100 anni; non solo crescita, ma anche sviluppo: modificazioni strutturali

Modello di Rostow (5 stadi, 1960)

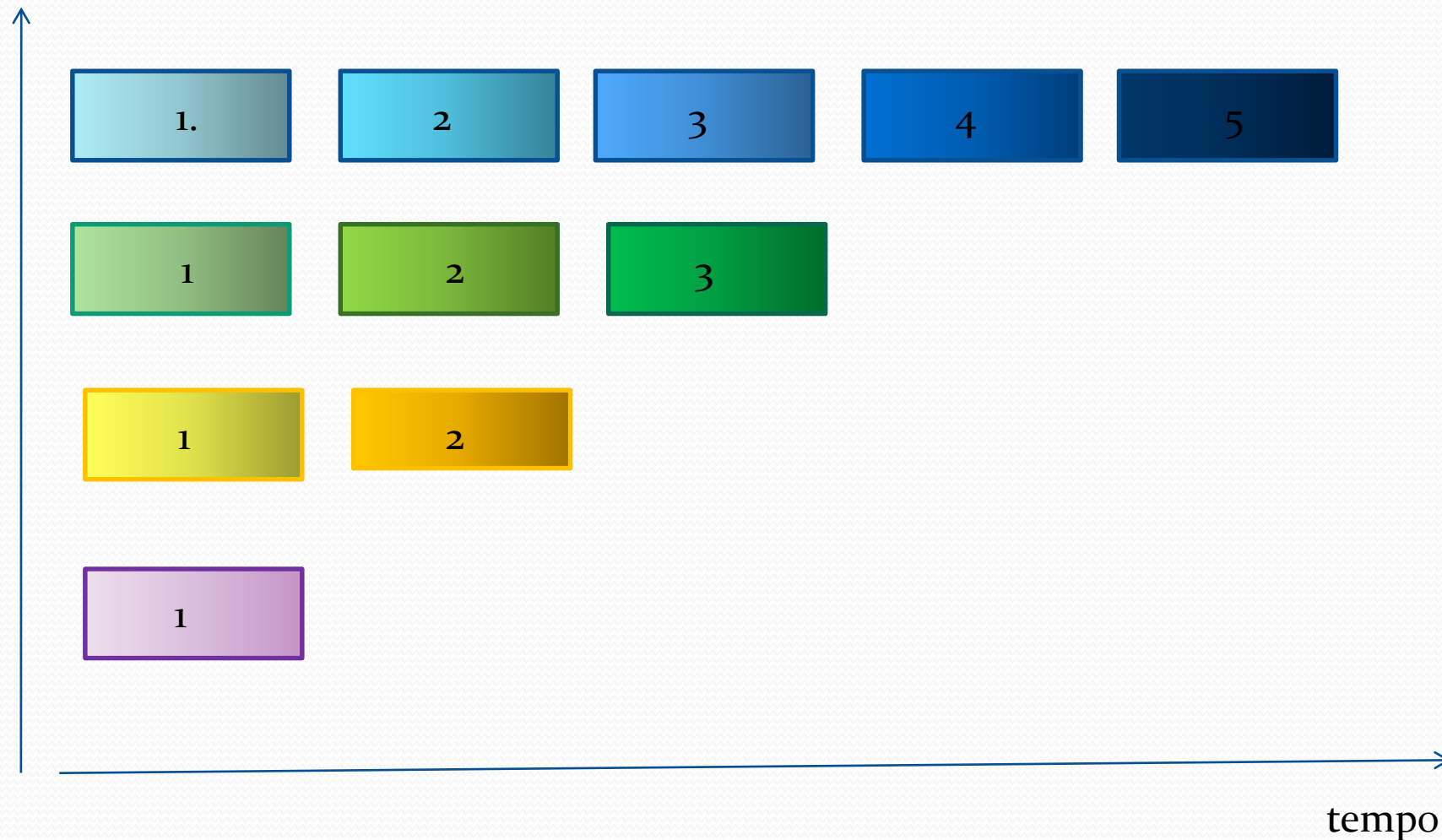
- Stadio 4.: “della maturità”, il processo di *take off* si consolida, vengono enfatizzati soprattutto gli aspetti qualitativi (diversificazione dell’economia, ascesa e declino dei diversi settori, riduzione degli squilibri sociali e territoriali)
- Stadio 5.: “dei consumi di massa”, tutta l’organizzazione sociale è improntata sul modello economico che impone un consumo crescente di beni e servizi ad alto V.A. (analogia con i Buddenbroock di Thomas Mann)

Modello di Rostow (5 stadi, 1960)

- Nell'ultimo stadio la ricchezza prodotta viene consumata per l'acquisto di beni e servizi legati soprattutto al **prestigio sociale**. Secondo la visione di Rostow con il progresso economico si ha parallelamente evoluzione e progresso sociale: le spese legate al prestigio potranno successivamente essere reindirizzate verso voci più rilevanti:
 - Spese militari
 - Spese per il welfare
 - Lusso di elite

Modello di Rostow (5 stadi, 1960)

Paesi



Modello di Rostow (5 stadi, 1960)

Si basa su:

- Ottimismo perfetto su progresso (il progresso non è scontato)
- Illimitatezza delle risorse
- Razionalità economica
- Coincidenza tra crescita e sviluppo, assicurati da
- Tecnologia e industria



Sottosviluppo prodotto di cause endogene